

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Agosto - 1985
Anno II - n. 12
=====

AI PARLAMENTARI.

Con il silenzio omertoso di quasi tutta la stampa (eccezioni di rilievo un intervento di Asor Rosa su "Repubblica" e una lettera di alcuni presidi di Modena su "Repubblica" e il "Manifesto") la lobby accademico-parlamentare sta sistemando i ricercatori universitari e sta assestando un durissimo colpo a quel poco di rinnovamento democratico introdotto nell'Università dal DPR 382/80.

E' la solita storia. Sull'Università non deve legiferare il Parlamento ma la sola lobby dei professori parlamentari. Sulle questioni universitarie non c'è mai una maggioranza e una opposizione ma sempre l'unanimità accademica. E naturalmente, come sempre, si sceglie il Senato e la fine di luglio per pregiudicare un iter parlamentare che vedrà poi la Camera costretta a dover scegliere tra la ratifica di quanto deciso dalla lobby dei professori del Senato e la modifica di ciò, "causando" così un ulteriore rinvio di una qualsivoglia soluzione del problema.

La posta in gioco è molto alta. Per il metodo e per i contenuti. Per il metodo. Si espropria la stragrande maggioranza del Parlamento dal diritto-dovere di discutere e decidere su una questione come quella dei ricercatori che tutti considerano il nodo centrale per lo sviluppo dell'Università italiana. Ciò avviene con la collaudata tecnica di decidere in sede deliberante nella commissione istruttoria su una proposta concordata prima tra tutti i rappresentanti dei partiti (dalla DC al PCI) in un comitato ristretto informale.

Il resto del Parlamento, magari con qualche mugugno, subisce questo esproprio soccombendo all'egemonia "culturale" dei professori universitari.

Tutto ciò è istituzionalmente gravissimo. E ancor più lo è in questa circostanza in cui i professori parlamentari sono direttamente, come categoria, interessati. Infatti, se venissero accolte le giuste richieste dei ricercatori, i professori universitari vedrebbero ridurre il loro potere negli organismi di gestione e non disporrebbero più di personale docente subalterno da formare e "accompagnare" nella carriera attraverso meccanismi di cooptazione personale.

Per i contenuti. Prima del DPR 382/80 l'organizzazione del personale docente universitario era incardinata su due figure: il professore e il docente subalterno in attesa di diventarlo (figura quest'ultima che ha assunto varie versioni e denominazioni: assistente, borsista, assegnista, contrattista, ecc.). Con il DPR 382/80 tutto ciò è saltato: il reclutamento-formazione del personale docente avviene nella fascia del ruolo dei ricercatori. Dopo 3 anni il ricercatore non confermato, attraverso un giudizio personale di conferma, passa nella fascia di ricercatore confermato assumendo più qualificate mansioni scientifiche e didattiche. In sostanza, per la prima volta nell'Università italiana, la iniziale formazione didattica e scientifica non avviene più in figure precarie e/o totalmente dipendenti dal professore-maestro-padrone.

Questa nuova realtà è stata accettata anche dal Consiglio Universitario Nazionale (50 professori e 4 ricercatori) nel dicembre 1984 con il parere espresso sul disegno di legge Falcucci.

Questa stessa realtà è invece avversata dalla parte più reazionaria del mondo accademico che vuole ad ogni costo ripristinare il passato avendo come esplicito modello di riferimento la figura del vecchio assistente porta-borsa a termine (questa volta con licenziamento dall'Università dopo 6-7 anni di permanenza), senza autonomia didattica e scientifica.

Per ottenere questo, a costoro è necessario mettere ad esaurimento l'attuale ruolo dei ricercatori ai quali si offre in cambio sostanzialmente un non peggioramento della loro insoddisfacente situazione e si promette qualche posto in più a concorso per professore associato.

Su questo obiettivo pare si sia già raggiunto un accordo tra tutti i partiti all'interno del comitato ristretto. Un accordo che vede convergere quindi i "gruppi dirigenti" dei professori universitari dei vari partiti.

Molte delle richieste dell'assemblea nazionale dei ricercatori per la definizione del ruolo, assieme al riconoscimento del carattere permanente del ruolo e all'esclusione di nuovo precariato, sono contenute nel parere espresso dal Consiglio Universitario Nazionale. E' bene ricordare che il CUN è un organo di cui fanno parte 50 professori e solo 4 ricercatori e che perciò esprime anche la resistenza dei professori ad alcune giuste e importanti richieste dei ricercatori soprattutto per quanto riguarda le rappresentanze dei ricercatori negli organismi di gestione e gli sbocchi di carriera. Per questo ci si attende che i partiti e soprattutto il Parlamento, che dovrebbero esprimere interessi politici generali, assumano i contenuti del parere del CUN come una base minimale da cui partire per decidere sulle richieste dei ricercatori.

Le forze che vogliono mettere ad esaurimento il ruolo dei ricercatori motivano variamente questo loro obiettivo. Alcuni sostengono che l'esaurimento fa parte di un più complessivo progetto di riforma che prevede anche il superamento della titolarità e l'aumento dell'organico dei professori a 46.000 unità. Chi sostiene questo, invece di far precedere (come sarebbe logico), o quanto meno prevedere in un contestuale provvedimento legislativo, l'abolizione della titolarità e l'aumento dell'attuale organico dei professori, si limita ad "anticipare" solo la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori, rinviando ad un imprecisato momento successivo tutto il resto.

Le stesse forze, assieme ad altre, per tentare di convincere i ricercatori ad accettare la loro messa ad esaurimento, fanno dipendere da ciò la possibilità di un maggiore numero di posti ad associato e lo stesso miglioramento del ruolo. Si tratta di un vero e proprio ricatto, visto che, se fosse vera l'intenzione di svuotare l'attuale ruolo dei ricercatori con il passaggio nel ruolo degli associati, sarebbe logico e congruo prevedere, come per gli assistenti, il giudizio di idoneità.

L'assemblea nazionale dei ricercatori ritiene che per il futuro vada assicurata la possibilità di un regolare passaggio da un ruolo all'altro, con uguali meccanismi. A tutti gli attuali ricercatori, in considerazione della maturità scientifica e didattica acquisita, va prevista una possibilità credibile, per i tempi e i meccanismi, di passaggio nel ruolo degli associati. Ciò non è in contrapposizione con il carattere permanente del ruolo dei ricercatori che rimane comunque necessario per il potenziamento della ricerca e il rinnovamento della didattica.

L'assemblea nazionale dei ricercatori ribadisce la necessità di una rapida abolizione della titolarità dell'insegnamento e la propria totale opposizione a qualsiasi manovra che punti a limitare tale abolizione solo per alcune fasce di personale docente.

L'assemblea nazionale dei ricercatori riconferma l'urgenza dell'approvazione da parte del Parlamento di un provvedimento che preveda l'aggancio economico dei ricercatori a quello dei professori di ruolo e la possibilità di opzione con le stesse modalità e incentivi previsti per i professori di ruolo. Si chiede inoltre che vengano soppressi gli articoli 8 e 10 del disegno di legge "2618" attualmente in votazione alla Camera.

L'assemblea nazionale dei ricercatori, di fronte all'orientamento che sembra prevalere all'interno della commissione istruzione del Senato (che si chiede prosegua i lavori in sede referente), riconferma lo stato di agitazione nazionale dei ricercatori a tempo indeterminato, le cui modalità di attuazione saranno decise dalle assemblee dei vari atenei. Diverse sedi stanno proseguendo l'astensione dalle commissioni di esame per tutta la sessione estiva.

L'assemblea nazionale è convocata per Venerdì 20 settembre 1985 a Roma a Geologia alle ore 9.30 per valutare la situazione e decidere conseguentemente.

Se la commissione istruzione del Senato non dovesse accogliere le richieste della categoria, si arriverebbe inevitabilmente all'intensificazione dell'agitazione nazionale, con il ricorso alla sospensione dell'intera attività didattica, oltre che all'astensione dalle commissioni di esame.

Il 10 luglio 1985 si è tenuto l'incontro tra la delegazione dell'assemblea nazionale dei ricercatori, costituita da 5 ricercatori (Bari, Firenze, Palermo, Roma, Sassari), con la presidenza e il comitato ristretto della commissione istruzione del Senato. Sono stati ampiamente illustrati il significato e i singoli contenuti delle richieste della categoria.

Nei prossimi giorni si proseguirà negli incontri con i gruppi parlamentari e la commissione istruzione del Senato e, se necessario, saranno presentate sotto forma di emendamenti le richieste della categoria.

=====
Calendario delle riunioni del CUN: 19-21 settembre, 28-31 ottobre, 21-23 novembre, 12-14 dicembre 1985.
=====

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale e assegno circolare non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica- Viale delle Scienze - 90128 Palermo. Tel. 091 427166.
=====

SENATO. Nel numero 11 (luglio 1985) di "Università Democratica" (pagg. 4 e 5) si sono riportati i resoconti sommari delle prime due sedute (12 e 14 giugno) della commissione istruttorie del Senato sulla definizione del ruolo dei ricercatori. Qui si riportano i resoconti delle tre successive riunioni (19 e 20 giugno e 17 luglio).

Dopo l'incontro ufficiale tra la commissione e la delegazione dell'assemblea nazionale (costituita, per decisione della presidenza della commissione, da 5 ricercatori) il 10 luglio, si sono avuti altri incontri separati con i senatori Panigazzi (PSI) e Scoppola (DC) il 17 luglio e Ferrari Salute (PRI) il 18 luglio.

Il comitato ristretto (di cui fanno parte anche i tre senatori suddetti) sta lavorando intensamente. L'obiettivo è quello di arrivare entro luglio a definire un "articolato" da presentare alla commissione che dovrebbe votarlo dopo agosto.

I resoconti delle prossime sedute della commissione saranno riportati nel numero 13 di "Università Democratica" che sarà stampata solo se la sottoscrizione lo consentirà.

ISTRUZIONE (7*)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

137ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vicepresidente
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDI DELIBERANTE

• Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

• Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

• Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 14 giugno.

Ha la parola il presidente Valitutti il quale, desiderando completare il proprio intervento della precedente seduta, sottolinea la necessità di colmare una lacuna del disegno di legge n. 1352, o mantenendolo per i ricercatori che accederanno al ruolo l'istituto della conferma — già contemplato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 — oppure istituendo un periodo di straordinario, come sancisce, per i soli ricercatori in servizio, l'articolo 16, quarto comma, del disegno di legge governativo.

Interviene quindi il senatore Ferrara Salute il quale, nel dare un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge di iniziativa del Governo, anticipa su di esso alcune considerazioni di carattere generale che si riserva di approfondire ulteriormente al momento della discussione degli articoli.

In primo luogo afferma che è necessario definire con precisione i compiti specifici dei ricercatori, pur comprendendosi la difficoltà di stabilire una ripartizione netta tra ricerca e didattica soprattutto dove la ricerca si accompagna ad un'intensa attività — seminariale e tutoriale — praticata a stretto contatto con gli studenti, anche se purtroppo la tendenza è oggi tale da far prevalere l'aspetto didattico fino a sconfinare in una

autentica funzione di supplenza. A tale proposito l'oratore, certo che due fasce di docenti siano già sufficienti, si dice preoccupato della previsione per i ricercatori di « compiti di assistenza didattica » presente in vari articoli del disegno di legge del Governo.

Per quanto riguarda l'accesso al ruolo, il senatore Ferrara Salute ritiene che il dottorato di ricerca debba essere considerato solo come uno dei titoli utili ai fini della valutazione dei candidati e non invece un « presupposto » per l'ammissione al concorso; inoltre, critica sia l'eccessiva genericità della previsione di « titoli valutabili » (contenuta nell'articolo 2, quarto comma) sia il fatto che il momento dell'esame venga sproporzionatamente privilegiato rispetto al momento della valutazione dei titoli. Apprezza tuttavia la novità rappresentata dalla previsione di un concorso su base nazionale. Sottolinea infine la necessità di chiarire ulteriormente i criteri in base ai quali si prevede per il ruolo dei ricercatori una dotazione organica di 19.000 posti, nonché di affrontare approfonditamente il problema dell'opzione tra il regime a tempo pieno e quello a tempo parziale prevista dal Governo, evitando altresì il rischio di creare una figura di ricercatore « a vita » che a suo dire è poco credibile.

Ha quindi la parola il senatore Valenza il quale preannuncia la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa comunista sul ruolo dei ricercatori e ne anticipa alcune linee di fondo.

Premette anzitutto che, poichè il Governo è stato inadempiente per un anno rispetto alla previsione del termine stabilito dall'articolo 7 della legge n. 28 del 1980, non è il caso ora di varare affrettatamente quella che è una vera e propria riforma concernente i ricercatori, che rappresentano oltre un terzo degli operatori universitari.

Riferendosi allo stato di agitazione dei ricercatori, fa presente di non comprendere assolutamente i motivi che hanno indotto taluno a rivolgere pesanti accuse al relatore Scoppola, che si è limitato ad illustrare il testo del Governo — peraltro criticandolo in taluni punti.

La proposta — prosegue il senatore Valenza — richiede un esame che non può essere né frettoloso né superficiale, ma tale da far compiere un passo avanti sulla strada delineata dal decreto presidenziale n. 382 del 1980, senza contraddizioni con questo quadro normativo; come invece ne presenta

il progetto governativo. Il problema centrale è quindi rappresentato dall'immobilismo e dal congelamento del ruolo « ad esaurimento » proposto dal Governo, per il quale non si garantisce nessuna possibilità, né di tempi, né di spazio, per una mobilità verticale. Inoltre, il nuovo status dei ricercatori in nulla si differenzerebbe dall'attuale normativa. E per far fronte a questa obiettiva difficoltà che la sua parte politica si è orientata per la presentazione di un apposito provvedimento legislativo che comunque non è esaustivo, considerata la complessa problematica che richiederà molteplici provvedimenti di legge: si tratta, infatti, di procedere non solo alla definizione della figura del ricercatore, ma di risolvere anche il problema del reclutamento dei docenti universitari, quello dell'uso del diploma di dottorato di ricerca, quello degli organici universitari e quello della modalità di svolgimento dei concorsi universitari e della composizione delle Commissioni.

In questo quadro, si ritiene opportuno, per l'istante, stabilire precisi meccanismi che consentano lo « svuotamento » del ruolo dei ricercatori ad esaurimento, con concorsi biennali, nel 1986, nel 1988 e nel 1990; in secondo luogo, si tratta di assimilare il più possibile la posizione giuridica, economica ed i diritti di partecipazione dei ricercatori agli organi rappresentativi a quanto è già stabilito per i professori della prima e della seconda fascia, al fine di evitare il perpetuarsi di una insostenibile situazione di subalternità. Precisa che non si tratta di fare ammissioni *ope legis* né di dare giudizi di idoneità, bensì di riservare una determinata aliquota dei posti messi a concorso in correlazione con i settori ove più numerosi sono attualmente i ricercatori, fa presente che si prevedono inoltre possibilità di passaggio ad altri settori della Amministrazione pubblica, ad enti di ricerca ed al Servizio sanitario nazionale, dicendosi altresì favorevole alla valorizzazione del tempo pieno per i ricercatori che rientreranno nel cosiddetto ruolo « ad esaurimento ». Preannuncia infine l'intenzione della sua parte politica di richiedere, per i disegni di legge in titolo, la remissione dell'esame all'Assemblea.

Dopo un intervento del sottosegretario Maravalle, che sostiene l'opportunità di istituire un apposito Comitato per l'esame degli articoli anche in vista dello svolgimento di audizioni informali, e che invita i commissari di parte comunista a voler decidere sulla preannunciata remissione solo in relazione all'andamento dei lavori dell'ipotesizzato Comitato ristretto, il senatore Valenza dichiara tanto

di convenire sull'ipotesi di costituzione del Comitato ristretto quanto di aderire all'invito rivoltagli.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich. Preliminarmente al proprio intervento sul merito stigmatizza l'atteggiamento assunto da un rappresentante dei ricercatori che ha rivolto sulla stampa giudizi affrettati, offensivi ed irresponsabili nei confronti dei parlamentari che siano altresì professori universitari e che tratterebbero — a suo dire — l'università come un « fatto privato ».

Per quanto riguarda il disegno di legge del Governo, a suo avviso una delle questioni principali è rappresentata dalla necessità di pervenire ad un equilibrato bilanciamento tra le due funzioni, quella di ricerca scientifica e quella di assistenza didattica: l'obiettivo sbilanciamento sul secondo versante, che si rileva dalla lettura del testo governativo, rende difficile una linea di resistenza di fronte alla richiesta dei ricercatori di vedersi parificati ai docenti universitari. I nuovi ricercatori dovranno avere un'attività didattica configurata solo come esplicitazione diretta della attività di ricerca scientifica svolta, ma andrebbero inseriti in modo più incisivo di quanto proposto all'interno dei consigli di dipartimento, la cui funzione precipua è appunto quella di realizzare il migliore coordinamento dell'attività di ricerca.

Il senatore Ulianich si dice poi contrario tanto a considerare il titolo di dottorato di ricerca come condizione esclusiva per l'ammissione ai concorsi per ricercatore, quanto alla previsione di un impiego a tempo parziale per i nuovi ricercatori (dicendo di non comprendere quale sia la *ratio* che ha ispirato la stesura dell'articolo 7) asserendo che l'impiego a tempo pieno è una condizione « naturale » in campo universitario e non « punitiva ». Auspica un miglior coordinamento tra la disciplina del periodo sabbatico dei docenti universitari e la possibilità di distacchi previsti per i ricercatori, e — per quanto riguarda l'opzione tra i due regimi di impiego per i ricercatori confermati — ritiene che si sia trattato di una scelta inevitabile, mentre in prospettiva non dovrebbero essere ammessi ricercatori se non a tempo pieno.

Segue una dichiarazione del senatore Scoppola in merito all'accenno fatto dal senatore Valenza alle critiche da lui rivolte ed all'in-

tervista citata dal senatore Ulianich: avrebbe preferito che non fossero raccolte tali affermazioni, evidentemente infondate ed offensive; poichè ad esse si è fatto riferimento, si chiede se su questa base può essere aperta una consultazione con una rappresentanza che ha assunto tale atteggiamento: la consultazione dovrebbe essere condizionata alla ritrattazione o alla smentita dei giudizi formulati.

Sulla questione intervengono i senatori Spitella (che esprime solidarietà al relatore Scoppola, condividendo la sua valutazione e sostenendo che prima di procedere all'audizione di delegazioni occorre comunque sincerarsi della loro reale rappresentatività), Valenza (che rammenta di avere già definito del tutto ingiustificate ed irrisolvibili le accuse mosse, precisando di condividere la proposta del relatore Scoppola), Panigazzi (che esprime solidarietà nei confronti del relatore Scoppola facendo presente che i cosiddetti « coordinamenti » sono organi sicuramente rappresentativi, come è il caso di quello dei docenti precari della scuola), Ulianich (che si dice soddisfatto per la presa di posizione assunta dalla Commissione, che ha stigmatizzato univocamente le accuse in questione).

Intervenendo quindi nel merito, il senatore Panigazzi afferma che il disegno di legge del Governo costituisce un positivo tentativo di sistemazione dello *status* dei ricercatori, frutto di lunghe trattative e di approfonditi dibattiti con la categoria, che pertanto va difeso pur nella disponibilità ad un ampio confronto con le posizioni espresse dalle forze politiche. In ordine a questioni puntuali, dichiara che andrebbero riviste le circolari di recente emanate relativamente alla partecipazione dei ricercatori agli esami di profitto, che va distinta la funzione didattica dalla titolarità di corsi di insegnamento e che va mantenuta la proposta di introdurre una possibilità di opzione permanente tra i due regimi di impiego per i ricercatori entrati in ruolo con la vigente normativa. Inoltre, non va sacrificato il ruolo del dottorato di ricerca (come invece sembra fare il disegno di legge governativo) mentre bisogna individuare una prospettiva di carriera per i ricercatori, analizzando con particolare cura quanto attiene alla situazione specifica dei ricercatori in campo medico.

Ha quindi la parola il senatore Campus che afferma la necessità di una regolamentazione a tempi brevi dello *status* dei ricercatori, che è indispensabile definire per garantire il corretto funzionamento delle università, proponendo di eliminare la previsione di condizionare l'accesso al concorso ai soli detentori del titolo di dottore in ricerca e di ampliare i compiti di assistenza didattica, per i quali auspica, non solo il ripristino della normativa del decreto presidenziale n. 382, ma altresì la previsione di utilizzare i ricercatori in particolare nei corsi di specializzazione e di perfezionamento; inoltre potrebbero essere affidate ai ricercatori anche le supplenze dei docenti universitari. Il senatore Campus si sofferma quindi sul meccanismo sanzionatorio previsto per i ricercatori che non superino i giudizi periodici, definendolo del tutto inadeguato, così come è del tutto incongrua la retribuzione prevista per i ricercatori in campo medico che devono svolgere un'attività enormemente più gravosa rispetto ai ricercatori che operano in altri settori. Per quanto riguarda i ricercatori entrati in ruolo sulla base del decreto presidenziale n. 382, auspica la creazione di una terza fascia di docenza per coloro che sono già equiparati per legge agli assistenti universitari.

Sull'ulteriore corso della discussione seguono ripetuti interventi del relatore Scoppola (che propone un rinvio in attesa della formalizzazione della proposta di parte comunista), della senatrice Nespolo (la quale chiede che si prosegua senza indugio, essendo già state enunciate le linee di fondo del disegno di legge che sarà tra breve presentato dalla sua parte politica, e di cui si potrà tenere conto nel corso dei lavori dell'ipotizzato Comitato ristretto) ed il sottosegretario Maravalle (che pur ritenendo inopportuno replicare prima della presentazione della proposta comunista, si dice peraltro disponibile a svolgere detta replica anche nella giornata di domani).

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 20 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

ISTRUZIONE (7*)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

138ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Ha la parola il senatore Del Noce il quale critica in primo luogo la *reductio ad unum* delle facoltà universitarie, operata dal disegno di legge n. 1352 (di iniziativa governativa), che si manifesta particolarmente pericolosa in relazione alla libertà di scelta da parte dello studioso (soprattutto nelle facoltà umanistiche) dei temi di ricerca, libertà che — se non negata in via di principio dagli articoli 1 e 4 del progetto — viene ad essere sicuramente molto condizionata. Auspica una diversificazione maggiore nella disciplina della scelta delle ricerche da svolgere, magari distinguendo tra facoltà umanistiche e facoltà scientifiche.

In secondo luogo critica l'impostazione ambigua del disegno di legge che, nel prevedere inevitabilmente per i ricercatori una attività di assistenza didattica oltre alla peculiare attività di ricerca, finisce per trasfor-

mare il ruolo dei ricercatori nel primo gradino di una vera e propria carriera, creando, anche se solo di fatto, una « terza fascia » di docenti.

Per quanto riguarda il problema del rapporto di lavoro a tempo pieno e a tempo parziale, pur comprendendo le valide ragioni espresse dal senatore Ulianich, il senatore Del Noce ritiene inimmaginabile non ipotizzare il tempo parziale e quindi la compatibilità con determinate professioni, che consentano la formazione di un'indispensabile esperienza pratica, in alcuni settori (è il caso dell'attività forense, ad esempio). Si dice poi perplesso circa la limitazione del rapporto di lavoro a tempo parziale a soli sette anni non prorogabili, con conseguenziale cessazione del rapporto di impiego, essendo invece più opportuno prevedere la possibilità di un rapporto di lavoro duraturo ancorchè a tempo parziale.

Inoltre, poichè è inaccettabile concepire il mondo universitario come una corporazione inamovibile, l'oratore auspica l'incitamento di una maggiore competitività, da perseguire anche attraverso la previsione

ne del trasferimento ad altri settori della pubblica Amministrazione per quei ricercatori i quali ripetutamente non siano riusciti a superare concorsi a posti di professore universitario.

Ritiene poi quanto meno improprio fissare per legge il numero minimo di ore da dedicare all'assistenza didattica e, limitatamente ai ricercatori a tempo determinato, addirittura all'attività di ricerca.

Segue un intervento del senatore Spitel- la il quale, riconoscendosi largamente, come del resto tutta la sua parte politica, nella relazione del senatore Scoppola, condanna nuovamente le offensive e som- mari valutazioni della medesima provenienti da rappresentanti di non meglio identifica- ti comitati di ricercatori dicendosi però dis- ponibile a valutare con attenzione le richie- ste avanzate dalla categoria in questione.

Dopo aver ricordato che la legge n. 28 del 1980 ebbe indubbiamente il merito, istituendo un secondo livello di docenti, di fare un notevole passo avanti nella realizzazione della riforma universitaria (anche se con essa fu rinviata la soluzione del problema dei giovani), fa presente, rivolgendosi in parti- colare ai senatori del Gruppo comunista, che non esiste alcuna volontà politica di esaminare affrettatamente la questione. Ri- badendo quindi l'impegno della sua parte politica a procedere con grande attenzione, ritiene però più opportuno che si prosegua l'esame in sede deliberante da parte della Commissione, piuttosto che in Assemblea, su un tema che presenta così complicati aspetti tecnici, anche al fine di evitare il rischio dell'approvazione di emendamenti « corporativi ». Da quindi atto al Governo dello sforzo compiuto nell'elaborare un pro- getto su una materia così difficile, escluden- do recisamente che il ritardo nella sua pre- sentazione possa essere confuso con un'ipo- tetica negligenza, derivando invece dalla difficoltà di predisporre un testo tale da raccogliere il più ampio consenso di tutte le parti interessate.

Il senatore Spitel- la introduce quindi quel- lo che a suo avviso è il problema più rile- vante e che purtroppo si presenta contraddi- torio, data, da un lato, la necessità di concedere ai giovani il più ampio spazio possibile nell'Università, e, dall'altro, la rea- lità di ben 16 mila ricercatori già immessi in ruolo con la normativa in vigore. Dividere in due comparti i ricercatori — quelli che accederanno al ruolo a seguito dell'appro- vazione dei disegni di legge in esame e quelli già in servizio, confinati in un ruolo ad esaurimento — potrebbe contribuire (egli fa notare) ad accentuare il clima di insoffer- renza già esistente.

Entrando quindi nel merito del disegno di legge di iniziativa governativa, l'oratore si dichiara contrario sia a prevedere il dot- torato di ricerca quale titolo necessario per la partecipazione al concorso per ricerca- tore, sia all'espletamento di concorsi a li- vello nazionale anziché locale perché nean- che nel primo caso si eliminerebbe il rischio di una « spartizione » dei posti, sia infine a sancire incompatibilità assolute tra l'atti- vità di ricercatore e determinate professioni, perché, almeno per periodi limitati, and- rebbe consentita e favorita un'attività pra- tica. Concorda invece con la scelta, operata dal Governo, di stabilire precisi limiti tem- porali all'attività dei ricercatori definendo anche il numero delle ore da dedicare alla ricerca e all'assistenza didattica, al fine di evitare forma di disinpegno. Dichiaro in- fine di essere favorevole ad accentuare la condizione relativa alla effettiva conoscenza di una lingua straniera, nonché a definire in modo più incisivo i compiti specifici del

ricercatore (ritenendo in proposito più con- grua la definizione di essi data dall'artico- lo 32 del decreto presidenziale n. 382 del 1980). Non si oppone poi all'eventualità di ampliare il significato della « assistenza di- dattica » (fino a ricomprendersi anche la possibilità di supplenze) pur ribadendo la necessità di evitare la creazione di una ter- za fascia di docenti, di per sé contraddittoria con la figura di ricercatore.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Spitel- la auspica la introduzione di correttivi alla procedura concernente l'indizione di bandi di concorso per i posti a professore universitario (accelerando il più possibile la cadenza con cui si svolgono i concorsi me- desimi), l'approvazione del riordinamento della didattica universitaria, e un più stretto collegamento tra ricerca universitaria e Con- siglio nazionale delle ricerche.

Replica agli oratori intervenuti nella di- scussione il relatore Scoppola.

Premette di svolgere talune osservazioni aggiuntive che gli sono state suggerite dal di- battito svoltosi e di considerare interlocuto- rio il suo intervento in relazione alla prean- nunciata presentazione di un disegno di leg- ge di parte comunista che dovrà essere di- scusso in sede plenaria, visto che ci si sta orientando per la costituzione di un Comi- tato ristretto, in modo da consentire a cia- scuna forza politica di esprimersi su di esso.

Passando al merito, fa presente che la de- finizione dello *status* dei ricercatori costi- tuisce una premessa necessaria per il funzio- namento dell'intera Università e che purtrop- po il campo di azione del legislatore, e dello stesso Governo che ha presentato il disegno di legge all'esame, è condizionato dalle intrin- seche contraddizioni da cui è nato il cattivo compromesso che, in merito ai ricercatori, è stato adottato dalla legge n. 28 del 1980 e dal decreto del Presidente della Repubblica dello stesso anno.

Il problema di fondo, prosegue l'oratore, è quello di definire in modo chiaro quale debba essere il ruolo dei ricercatori, tenen- do conto che ci si deve muovere in un con- testo di concorrenzialità tra le istituzioni universitarie sul piano internazionale; una volta definito il ruolo in questione, vanno raccordate con esso le questioni che deriva- no dalla normativa vigente e cioè la sistemazione dello *status* degli attuali ricercatori. Si conviene generalmente sul fatto che in campo universitario attività didattica e ri- cerca si svolgano di conserva: se l'assunto corrisponde a verità, è altrettanto vero che vi sono funzioni e finalità diverse nella stessa ricerca.

Diverso è infatti l'addestramento alla ri- cerca svolto da chi si avvia alla carriera uni- versitaria, dalla organica e strutturale che si svolge all'interno delle strutture univer- sitarie. Alla prima va fatto corrispondere un ruolo « a termine »; alla seconda un ruolo permanente che, quanto a dimensioni, non può che essere più limitato rispetto alle di- mensioni complessive attualmente previste (da un terzo ad un quarto del numero com- plessivo dei ricercatori).

In sostanza, dopo un periodo (anche di otto anni) di permanenza, si dovrebbero ave- re tre canali di sbocco: il primo, rappresen- tato dai concorsi universitari a posti di pro- fessore associato o ordinario; il secondo, rappresentato da una posizione più elevata nella carriera del ricercatore, con maggiori responsabilità in campo didattico e di or- ganizzazione della ricerca stessa (con accesso attraverso un concorso riservato ai ricerca- tori medesimi); il terzo, rappresentato dal- l'inserimento in un ruolo a disposizione per l'inserimento nelle Amministrazioni dello Stato. Quanto all'impiego, il regime a tempo pieno o quello a tempo parziale costituireb-

bero una libera scelta, per un periodo però non superiore alla metà della durata com- plessiva dell'attività di ricercatore, in rela- zione alle esigenze di ciascuno. Il raccordo con la situazione attuale potrebbe ben essere realizzato, prevedendosi — solo ri- sidualmente, per la terza ipotesi di sbocco — il ruolo « ad esaurimento » adesso previsto per tutti i ricercatori entrati in ruolo sotto la vigente normativa.

Dopo aver fornito dati analitici, dai quali si desume una disponibilità immediata per l'esodo dei ricercatori attualmente in servizio verso i primi due canali di sbocco, valuta- bile fra i 10 e i 12 mila posti, destinati a diventare non meno di 13 mila nell'arco dei prossimi otto anni, il relatore conclude sot- tolineando che la sua proposta costituisce una integrazione al disegno di legge del Go- verno, che non scompagina il disegno deli- neato dal decreto n. 382 e che accoglie mol- te richieste degli attuali ricercatori, soprat- tutto per quanto riguarda le prospettive di sviluppo di carriera.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci.

Rilevata una diffusa disinformazione — anche tra i diretti interessi — circa la reale portata della proposta del Governo, fa pre- sente che il ritardo nella presentazione del provvedimento è stato determinato dalla esigenza di svolgere ampie consultazioni e di condurre approfondite valutazioni su questo tema rispetto al quale il quadro al cui interno si deve operare è quanto mai ambiguo e pieno di oggettivi condizionamenti.

Il problema principale, che va chiarito con estrema chiarezza e con realismo, è quello relativo alla cosiddetta « terza fas- cia » di docenza, rispetto alla esplicita pre- visione di due sole fasce previste nella vigente normativa. Occorre precisare que- sto tema perché è l'indeterminatezza spesso a generare tensioni tra gli interessati. In so- stanza, dicendosi assolutamente disposta a riflettere e a dibattere l'argomento, il mi- nistro Falcucci fa presente che occorre veri- ficare se si debba introdurre la predetta terza fascia di docenza oppure se si possa istituire una figura associata alla funzione di ricerca e di didattica ma distinta da quel- la docente.

Illustrando il disegno di legge del Gover- no e la filosofia in esso sottesa, il ministro Falcucci fa presente che si intende istituire una figura che, oltre a contribuire al rag- giungimento delle finalità istituzionali del- l'Università, abbia la possibilità di appro- fondire le tematiche della ricerca utilizzan- do i fondi e le strutture dell'Università ste- ssa. In questo quadro, la previsione del re- gime di impiego a tempo pieno ed a tempo determinato costituisce un contemperamen- to tra la garanzia degli interessi della strut- tura universitaria e quella di disponibilità di tempo e di risorse a favore del ricerca- tore medesimo. Il ministro Falcucci dice quindi di dubitare circa la reale possibilità sia di prevedere passaggi in altri settori della pubblica Amministrazione, sia di pro- cedere automaticamente alla indizione di concorsi in relazione alle aree di maggiore « addensamento » dei ricercatori (anche per- ché occorre provvedere — come da tutti auspicato — ad un riequilibrio tra i vari settori nel campo universitario).

Concludendo il proprio intervento dice di non essere pregiudizialmente contraria al conferimento di limitate supplenze ai ricerca- tori confermati, facendo presente che — nella filosofia ispiratrice del provvedimento — la previsione di ammettere al concorso per ricercatore solo coloro che abbiano il

titolo di dottore in ricerca garantiva già la elevata preparazione di base. Si dice quindi disponibile bensì ad un aperto confronto che porti a delle decisioni inequivoche, ma non ad introdurre meccanismi che mettano in pericolo i criteri di selezione qualitativa dei docenti universitari.

Su proposta del presidente Valitutti, la Commissione conviene quindi circa l'opportunità di una integrazione della discussione generale non appena sarà presentato il disegno di legge di parte comunista, già preannunciato, nonché sulla costituzione di un

apposito Comitato ristretto per il quale invita i Gruppi parlamentari presenti in Commissione a far conoscere le designazioni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7*)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

13ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
Indi del Vicè Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri
(Discussione e rinvio)

Il relatore Scoppola illustra innanzitutto la filosofia che ispira il provvedimento: esso mira per un verso a migliorare lo stato giuridico dei ricercatori di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, riconoscendo l'attività svolta da costoro in questi anni, e per l'altro cerca di creare le condizioni per favorire lo scorrimento di questo ruolo, che viene posto in esaurimento, verso la docenza universitaria.

Soffermandosi su questioni particolari, fa presente che la previsione di attribuire supplenze ai ricercatori (ipotesi di cui tanto si è discusso anche in sede di Comitato ristretto istituito il 20 giugno scorso sui disegni di legge nn. 295, 1152 e 1352) va attentamente esaminata al fine di mantenere

la distinzione, molto netta già da tempo, tra attività didattica e docenza universitaria (quest'ultima infatti si fonda sul superamento di un giudizio basato sulla produzione scientifica autonoma e creativa dei candidati).

Quanto alle proposte relative al riequilibrio della docenza, il sistema proposto è estremamente chiaro e semplice: si prevede la messa ad esaurimento del ruolo ed un sistema di scorrimento agevolato da una determinazione dei posti disponibili nella seconda fascia della docenza da distribuire per il 40 per cento in relazione al numero dei ricercatori, ripartiti tra i vari raggruppamenti.

Il relatore Scoppola si dice poi preoccupato per la previsione di aggiungere, ai posti previsti per la seconda fascia, una dotazione aggiuntiva pari a quella dei ricercatori previsti dal decreto presidenziale n. 382: se si somma alla dotazione organica l'esubero già derivante dall'espletamento dei giudizi di idoneità ed il numero dei ricercatori, si giunge ad una dimensione del tutto incompatibile con i criteri di equilibrio tra le due fasce che hanno guidato la legislazione fino ad ora. Si dice inoltre perplesso per il fatto che nulla si preveda per i nuovi ricercatori; a suo avviso, infatti, occorre dare un preciso messaggio circa la riapertura di un regime ordinario destinato ai nuovi laureati. Infine, giudica positivamente la previsione di uno scambio di ricercatori tra Università ed istituzioni pubbliche di ricerca.

Si apre la discussione.

Il senatore Berlinguer, ringraziato il relatore per l'attenzione dedicata alla proposta della sua parte politica, dice di non auspicare che l'approfondimento del testo avvenga in sede plenaria, essendo più utile riprendere il più celermente possibile i lavori del menzionato Comitato ristretto. Dice quindi

di condividere le preoccupazioni del relatore relativamente alla opportunità di fissare nuovi criteri di accesso all'Università, rispetto ai quali auspica che si addivenga a soluzioni che scaturiscano da un comune sforzo di ricerca e di approfondimento. Fa comunque presente, quanto alla distinzione tra didattica e docenza, che occorre individuare uno spazio funzionale per i ricercatori ed inoltre, che occorre rendere cogente la previsione dei concorsi biennali, sottolineando che non si prevedono né immissioni *ope legis* né concorsi riservati. Riservandosi di portare nuove proposte in sede di Comitato ristretto, il senatore Berlinguer fa presente infine che la proposta di dotazione aggiuntiva per la seconda fascia potrebbe essere rivista in relazione ai dati numerici ed ai calcoli che potranno ottenersi in sede ristretta.

Riferendosi ad un quesito formulato dal senatore Valitutti, il senatore Valenza fa presente che la proposta della sua parte politica è nel senso di un ruolo ad esaurimento, come ipotizzato fra le alternative previste dopo il periodo transitorio, ritenendosi altresì storicamente superato il ruolo dei ricercatori in quanto troppo separato dalla docenza. Fa presente peraltro che la sua parte politica ritiene indispensabile introdurre un diverso meccanismo che consenta la « formazione alla docenza », da inserire magari in questo stesso disegno di legge.

Dopo un dibattito sulla differenza pratica e concettuale tra docenza universitaria ed attività didattica, introdotta dal senatore Del Noce ed in cui intervengono ripetutamente lo stesso senatore Del Noce, il ministro Falcucci ed il relatore Scoppola, il seguito della discussione viene rinviato, con l'intesa che anche il disegno di legge in titolo viene rimesso all'esame del comitato ristretto istituito per i disegni di legge numeri 295, 1152 e 1352.

LA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO. Accanto ai nomi dei senatori, visto che dagli interventi non si riconosce, è indicato tra parentesi il gruppo di appartenenza.

Pres. Valitutti (PLI), V. Pres. Spitella (DC) e Nespolo (PCI), Segr. Panigazzi (PSI) e Ulianich (Sin. Ind.), Accili (DC), Argan (PCI), Berlinguer (PCI), Biglia (MSI), Boggio (DC), Campus (DC), Chiarante (PCI), Damagio (DC), Del Noce (DC), Ferrara Salute (PRI), Greco (PSI), Ianni (DC), Kessler (DC), Mascagni (PCI), Mezzapesa (DC), Mitterdorfer (SVP), Puppi (SI), Schietroma (PSDI), Scoppola (DC), Valenza (PCI), Vella (PSI).

CAMERA - 2618. Si riportano le parti riguardanti i ricercatori dei lavori della commissione istruzione della Camera relativi alla "2618". La commissione si è riunita l'11, il 16 e il 18 luglio approvando, in sede deliberante, un testo che modifica quello del Senato. Si ricorda che l'assemblea nazionale dei ricercatori chiedeva la soppressione degli articoli 6, 8 e 10 e l'introduzione dell'aggancio economico e dell'opzione per i ricercatori.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1985, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente Francesco CASATI. — Interviene il ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci.

Art. 6 (nella nuova formulazione approvata dalla C.I.):

L'art. 24 (del DPR 382/80) è sostituito dal seguente:

"Art. 24 - (Collocamento a riposo).

I professori associati sono collocati a riposo dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Ai professori incaricati stabilizzati contemplati nel primo comma dell'art. 120, fermo restando quanto previsto in materia di passaggio ad altre Amministrazioni, possono essere conferite supplenze per l'insegnamento dagli stessi svolto, qualora, espletate le normali procedure di conferimento delle supplenze per detti insegnamenti la stessa abbia avuto esito negativo.

Le facoltà possono avvalersi di tale possibilità sino all'espletamento del primo concorso libero a posto di professore associato con riferimento esclusivo al concorso nel cui raggruppamento è compreso l'insegnamento affidato in supplenza.

I professori incaricati od equiparati divenuti associati a seguito di giudizio di idoneità conservano il diritto a rimanere in servizio sino al termine dell'anno accademico in cui compiono il settantesimo anno di età."

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1985, ORE 18,45. —
Presidenza del Presidente Francesco CASATI. — Interviene il Ministro per la pubblica istruzione, Franca Falcucci.

• • •

Si passa all'articolo 8.

Il Presidente Francesco CASATI avverte che a detto articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

ART. 8.

Sopprimere l'articolo.

8. 1. IL RELATORE.

E soppresso.

8. 5. CASTAGNETTI, FINCATO GRIGOLETTO, TESINI.

Al comma 1 sopprimere le parole da: salvo che fino alle parole: assistente di ruolo.

8. 3. RALLO, POLI BORTONE, ALOI.

Al comma 2 sopprimere le parole da: possono altresì avvenire fino alle parole: prima della domanda.

8. 4. ALOI, RALLO, POLI BORTONE.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente articolo:

All'articolo 34 il secondo comma è modificato come segue:

« Ai ricercatori universitari che optino per il regime di impegno a tempo pieno e per la durata dell'opzione è attribuito, in aggiunta al previsto trattamento economico, l'assegno aggiuntivo previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nella misura del 50 per cento di quello spettante ai professori della prima fascia ».

8. 01. TAMINO, RONCHI.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente articolo:

« Sino a quando sarà entrato in vigore il provvedimento legislativo sullo stato giuridico dei ricercatori universitari previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, il trattamento economico del ricercatore universitario confermato è determi-

nato nella misura del 50 per cento di quello spettante al professore universitario di prima fascia a tempo pieno con pari anzianità di servizio ».

8. 02. COLUMBA.

All'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Agli effetti dell'articolo 11 della legge 25 ottobre 1977, n. 808, sono tecnici laureati coloro che siano stati originariamente assunti con funzioni di monitore presso scuole dirette a fini speciali, a condizione che siano stati in possesso di diploma di laurea alla data di entrata in vigore della predetta legge ».

8. 03. FRANCHI ROBERTO.

Il relatore Saverio D'AQUINO, nell'illustrare il suo emendamento 8. 1, soppressivo dell'intero articolo, sottolinea l'opportunità che tutte le questioni riguardanti i ricercatori universitari siano affrontate nell'ambito dello specifico disegno di legge attualmente in corso di esame presso il Senato.

Dopo che il ministro per la pubblica istruzione Franca FALCUCCI si è dichiarata favorevole all'emendamento del relatore 8. 1, il deputato Gianni TAMINO rileva che se l'intenzione è quella di eliminare dal progetto di legge in discussione tutte le disposizioni riguardanti i ricercatori universitari essa non può che essere condivisa; peraltro è innegabile che molti degli articoli del progetto di legge in esame si ripercuotono inevitabilmente sulla situazione dei ricercatori universitari condizionandone fortemente le prospettive di ulteriore sviluppo della carriera. Ciò è vero, ad esempio, per quanto riguarda gli effetti che scaturiranno dal mantenimento in servizio dei professori stabilizzati deciso dalla Commissione nella precedente seduta. Ritiene pertanto che l'accoglimento del suo articolo aggiuntivo 8. 01 e del successivo articolo aggiuntivo 9. 01, collegato al precedente, consentirebbe nel frattempo di rendere più equa la situazione dei ricercatori almeno per quanto attiene ai livelli retributivi nonché alla facoltà di opzione tra tempo pieno e tempo definito: si tratta peraltro di questioni che possono essere affrontate in modo separato anche al di fuori della definizione complessiva dello stato giuridico.

Il deputato Mario COLUMBA condivide l'opportunità di stralciare dal presente provvedimento la materia dei ricercatori

universitari. D'altra parte non può essere misconosciuta l'esigenza di attribuire sin d'ora ai ricercatori universitari un trattamento più equo. Per questo raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 8. 02 che consentirebbe, tra l'altro, di affrontare con maggiore serenità la faticosa discussione attualmente in corso al Senato sullo stato giuridico dei ricercatori.

Il deputato Franco FERRI, è favorevole all'emendamento 8. 1 del relatore peraltro conforme, almeno parzialmente, alla sua originaria proposta di stralcio.

Non disconosce il fondamento di problemi di ordine retributivo dei ricercatori e tuttavia tale questione non può non essere affrontata in relazione alla definizione delle loro mansioni che deve trovare soluzione evitando di collocare i ricercatori stessi in una condizione di subalterità.

Il deputato Fortunato ALOI sottolinea che i problemi dei ricercatori più volte ed in più occasioni sollevato non ha mai trovato risposte adeguate. Ritiene quindi che essi potrebbero essere almeno parzialmente affrontati senza con ciò pregiudicare una impostazione più ampia e complessiva del problema.

Dopo che il deputato Roberto FRANCHI ha illustrato il suo articolo aggiuntivo 8. 03, il relatore Saverio D'AQUINO si dichiara contrario agli emendamenti Rallo 8. 3 e Aloi 8. 4. Ribadisce quindi l'esigenza di una valutazione complessiva delle questioni riguardanti i ricercatori universitari ed invita pertanto i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Tamino 8. 01 e Columba 8. 02.

E infine contrario all'articolo aggiuntivo Franchi 8. 03.

Il ministro della pubblica istruzione, Franca FALCUCCI, nel concordare con il relatore sull'opportunità di sopprimere lo articolo 8, che affronta materia che il Senato sta discutendo peraltro in tempi abbastanza serrati, rileva che anche il problema del trattamento economico dei ricercatori non può che essere definito, sia per gli aspetti qualitativi che per quelli quantitativi, in relazione allo stato giuridico dei ricercatori confermati e dei nuovi ricercatori. In ogni caso ci sarebbe da osservare che gli articoli aggiuntivi Tamino 8. 01 e Columba 8. 02 sono privi di copertura finanziaria. Si associa pertanto all'invito formulato dal relatore a ritirare i predetti articoli aggiuntivi dichiarandosi

sin d'ora disponibile ad accogliere un ordine del giorno che ne recepisce il contenuto. Tale ordine del giorno sarebbe senz'altro tenuto presente in sede di definizione, al Senato, della problematica generale dei ricercatori universitari.

E infine contraria all'articolo aggiuntivo Franchi 8. 03 che, tra l'altro, creerebbe ingiustificate disparità di trattamento rispetto ad altre figure professionali operanti nell'università.

Dopo che i deputati Mario COLUMBA e Gianni TAMINO, nel prendere atto delle dichiarazioni del Governo, hanno dichiarato di ritirare i rispettivi articoli aggiuntivi 8. 01 e 8. 02 e dopo che il deputato Roberto FRANCHI ha dichiarato di ritirare il suo articolo aggiuntivo 8. 03 la Commissione approva gli identici emendamenti 8. 1 del relatore e Castagnetti 8. 5, interamente soppressivi dell'articolo.

Decadono quindi gli emendamenti Rallo 8. 3 ed Aloï 8. 4.

Si passa quindi all'articolo 9 cui sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 9-bis.

L'articolo 38 è modificato come segue:

« Lo stipendio spettante ai ricercatori universitari è pari al 50 per cento di quello spettante, a parità di posizione, al professore della prima fascia.

La misura del trattamento economico previsto dal precedente comma è maggiorata del 40 per cento a favore dei ricercatori universitari che abbiano optato per il regime di impegno a tempo pieno.

Ai fine del trattamento di quiescenza e previdenza si provvede in conformità a quanto previsto per i professori di ruolo con il disposto dei commi 1 e 2 dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

9. 01. TAMINO, RONCHI.

Dopo che il Ministro per la pubblica istruzione, Franca FALCUCCI ha fatto presente che, per le considerazioni già svolte in precedenza, anche l'articolo aggiuntivo Tamino 9. 01 potrebbe essere tra-

sfuso in un ordine del giorno che il Governo si dichiara sin d'ora disponibile ad accogliere, il deputato Gianni TAMINO dichiara di ritirare il suo articolo aggiuntivo 9. 01.

• • •

Si passa quindi all'articolo 10 al quale sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

ART. 10.

Soppresso.

10. 1. TAMINO, RONCHI.

L'articolo 50 va interpretato nel senso che possono essere inquadrati a domanda nel ruolo dei professori associati i ricercatori confermati con libera docenza confermata e con almeno un triennio di insegnamento nella scuola di specializzazione e che abbiano già superato il giudizio idoneativo per professore associato.

10. 2. MENSORIO.

All'articolo 50, comma secondo, dopo le parole: I professori incaricati aggiungere: anche supplenti.

10. 01. FIANDROTTI, FINCATO GRIGOLETTO.

Il deputato Gianni TAMINO, nell'illustrare il suo emendamento 10. 1, interamente soppressivo dell'articolo, rileva che l'articolo in discussione tende a dare una interpretazione ingiustificatamente restrittiva dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382: al contrario l'esperienza applicativa del suddetto decreto indurrebbe ad operare in senso opposto.

Il deputato Carmine MENSORIO raccomanda calorosamente alla Commissione l'approvazione del suo emendamento 10. 2 inteso a dare un giusto riconoscimento alla figura del ricercatore confermato con libera docenza che abbia già superato il giudizio di idoneità. Si tratta peraltro di colmare una gravissima lacuna del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 di cui il progetto di legge in discussione non sembra essersi fatto carico.

Il deputato Filippo FIANDROTTI illustra il suo articolo aggiuntivo 10. 01 volto a consentire l'ammissione ai giudizi di idoneità anche dei professori incaricati supplenti.

Dopo che il relatore si è dichiarato contrario agli emendamenti Tamino 10. 1 e Mensorio 10. 2 nonché all'articolo aggiuntivo Fiandrotti 10. 01, il ministro per la pubblica istruzione Franca FALCUCCI esprime parere contrario sull'emendamento Tamino 10. 1 ricordando che l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 ha identificato in modo esplicito le categorie ammissibili ai giudizi di idoneità. Ciononostante alcune università hanno fornito una documentazione non rispettosa di quella normativa così da allargare l'ammissibilità ai giudizi anche a situazioni quale quella considerata dall'emendamento Mensorio 10. 2.

Ritiene viceversa che debba essere ribadita la linea scelta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Per questi stessi motivi è contraria all'emendamento Mensorio 10. 2 nonché all'articolo aggiuntivo Fiandrotti 10. 01.

La Commissione quindi respinge l'emendamento Tamino 10. 1.

Il deputato Fortunato ALOI annuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Mensorio 10. 2 rilevando che la coerenza alla ratio del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 non può arrivare al punto di misconoscere i diritti ormai acquisiti.

Previa reiezione dell'emendamento Mensorio 10. 2 la Commissione approva l'articolo 10 nel testo del Senato.

Il deputato Filippo FIANDROTTI insiste sul suo articolo aggiuntivo 10. 01 rilevando che l'articolo 10 nel testo approvato, dettando abnormi criteri ermeneutici, costituisce una vera e propria mostruosità giuridica.

Dopo dichiarazioni di voto contrario del deputato Franco FERRI e favorevole del deputato Adriana POLI BORTONE, la Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Fiandrotti 10. 01.

Gruppi di appartenenza dei deputati che compaiono nelle parti di resoconti sommari sopra riportati. In ordine alfabetico: Aloï (MSI), Casati (DC), Castagnetti (DC), Columba (SI), D'Aquino (PLI), Ferri (PCI), Fiandrotti (PSI), Fincato (PSI), Franchi R. (DC), Mensorio (DC), Poli Bortone (MSI), Rallo (MSI), Ronchi (DP), Tamino (DP), Tesini (DC).

Per elaborare una proposta su cui far discutere e decidere l'assemblea nazionale dei ricercatori di venerdì 20 settembre,

è convocata per GIOVEDÌ 19 settembre 1985 a Roma (Geologia) alle ore 16 in punto la

SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

Ogni sede deve assicurare la partecipazione alla riunione di almeno un ricercatore.

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai quotidiani, alle agenzie, ai partiti.

Venerdi 20 SETTEMBRE 1985

ALLE ORE 9,30

A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

ORDINE DEL GIORNO:

1. DECISIONI DELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO
SULLA DEFINIZIONE DELLO STATO GIURIDICO DEI RICERCATORI
2. DECISIONE DELLE ULTERIORI FORME DI LOTTA

PER L'IMPORTANZA DEI PUNTI IN DISCUSSIONE E DELLE DECISIONI DA PRENDERE E'
INDISPENSABILE CHE TUTTE LE SEDI SVOLGANO ASSEMBLEE DI FACOLTA' E DI ATENEO
PER ELEGGERE I PROPRI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

(coloro che ricevono questo avviso sono pregati di riprodurlo, affiggerlo e distribuirlo)